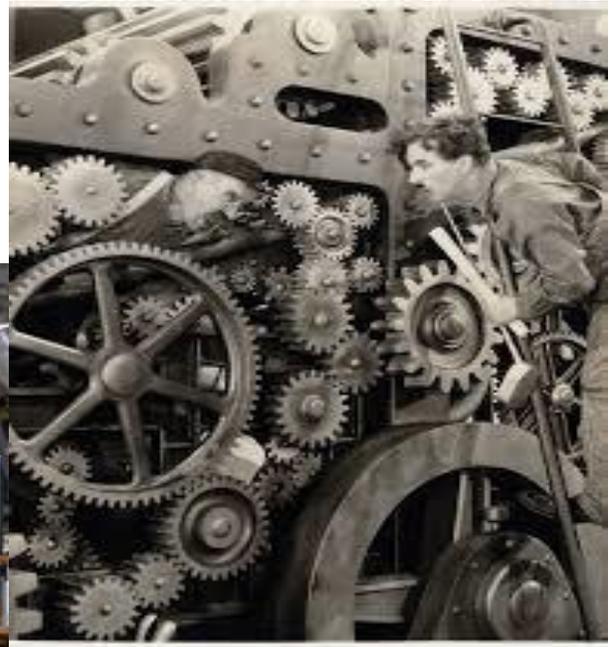




Il lavoro che uccide, il lavoro che salva

Intervento di Pietro Ichino
alla Casa della Cultura di Milano
nel corso della celebrazione della
Giornata della Memoria
27 gennaio 2019





Arbeit macht frei l'atroce sberleffo nazista

- Per schernire milioni di persone che attraverso il lavoro forzato vengono avviate allo sterminio...
- ... gli aguzzini nazisti giocano sull'equivoco nascente da **un doppio significato della parola «lavoro»**
- Chiamiamo **«lavoro»** quello infernale dello schiavo, della persona ridotta a strumento, o addirittura della persona che attraverso il lavoro massacrante viene uccisa ...
- ... ma chiamiamo **«lavoro»** anche quello nel quale la persona si realizza, quello che produce e garantisce la sua libertà



I. Il lavoro disumanizzato



Primo Levi, che le ha vissute entrambe,
descrive così la prima esperienza

*«gli ignobili avversari del regime **non sono degni di lavorare** nel senso usuale del termine. Il loro lavoro dev'essere afflittivo: **non deve lasciare spazio alla professionalità**, dev'essere quello delle bestie da soma, tirare, spingere, portare pesi, piegare la schiena sulla terra. Violenza [...] utile forse solo a stroncare le resistenze attuali ed a punire le resistenze passate [...] **tormento del corpo e dello spirito, mitico e dantesco** [...]»*

I sommersi e i salvati, 1986

Quando questa è la natura del lavoro, anche il sorvegliante più benevolo tratta il lavoratore come una bestia

«[...] i Kapos [...] alcuni ci percuotono per pura bestialità e violenza, ma ve ne sono altri che ci percuotono quando siamo sotto il carico quasi amorevolmente, accompagnando le percosse con esortazioni e incoraggiamenti, come fanno i carrettieri coi cavalli volenterosi»



(Primo LEVI, *Se questo è un uomo*, 1947)

Nulla di nuovo sotto il sole: anche la Bibbia ci racconta una storia di lavoro punitivo

*«Allora vennero imposti loro dei sovrintendenti ai lavori forzati per opprimerli con i loro gravami, e così costruirono per il faraone le città-deposito, cioè Pitom e Rames. [...] Si cominciò a sentire come un incubo la presenza dei figli d'Israele. Per questo gli Egiziani fecero lavorare i figli d'Israele trattandoli duramente. Resero loro amara la vita costringendoli a fabbricare mattoni di argilla e con ogni sorta di lavoro nei campi e a tutti questi lavori **li obbligarono con durezza.** [...] In quel giorno il faraone ordinò ai sorveglianti del popolo e ai suoi scribi: “[...] **Pesi dunque il lavoro su questi uomini**”»*

(Esodo, 5, 6-9).



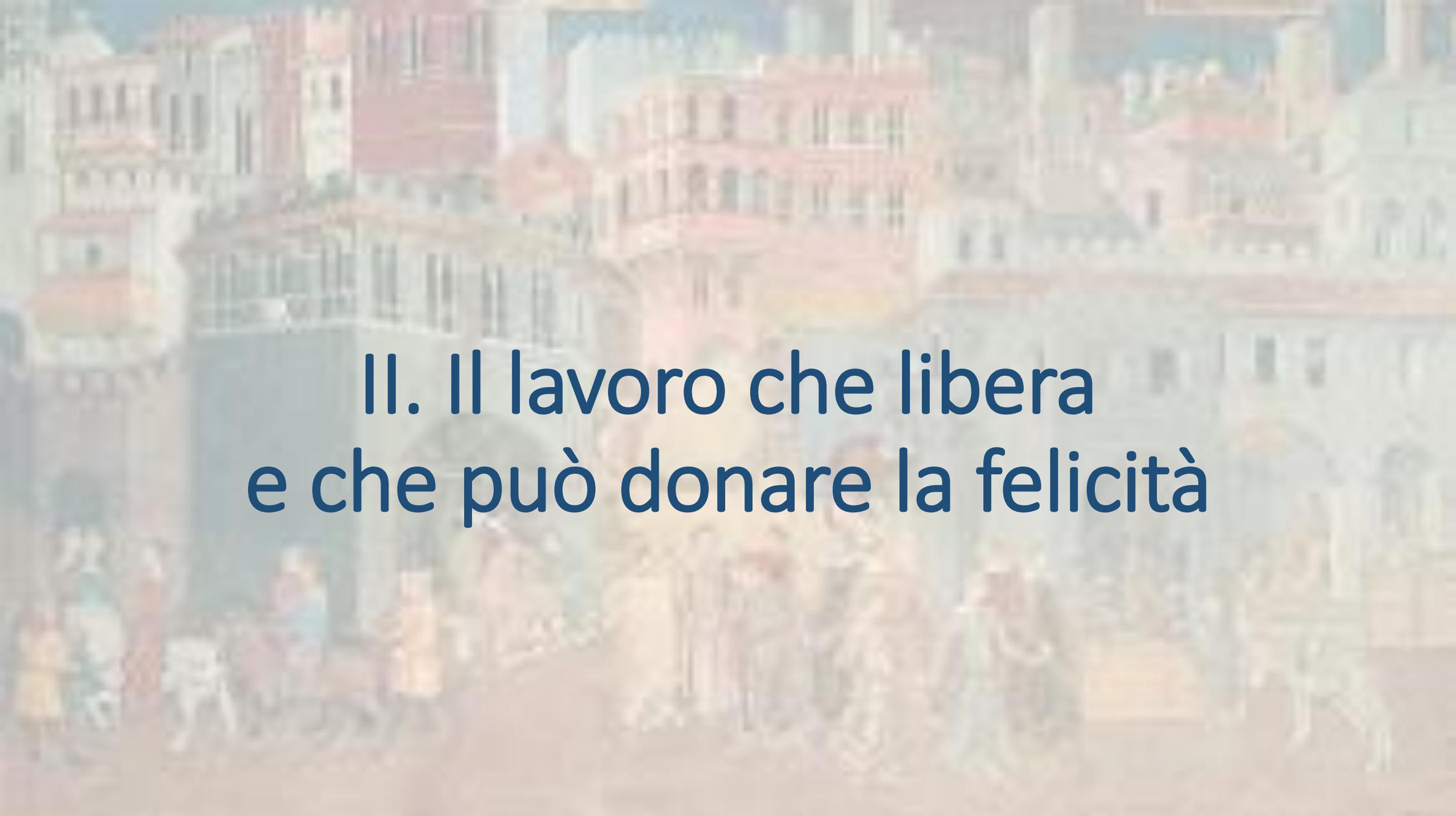
Ma anche il lavoro infernale, quando riesce a farsi «mestiere», cambia natura

«A differenza della fatica puramente persecutoria, quale quella che ho appena descritta, il lavoro poteva invece talvolta diventare una difesa. Lo era per i pochi che in Lager riuscivano a essere inseriti nel loro proprio mestiere: sarti, ciabattini, falegnami, fabbri, muratori; questi, ritrovando la loro attività consueta, recuperavano in pari tempo, in certa misura, la loro dignità umana»

(Primo LEVI, *I sommersi e i salvati*, 1987)

Qui Primo Levi accenna all'«altro» lavoro: quello che realizza la persona umana e la rende felice, al quale dieci anni prima ha dedicato un altro libro





II. Il lavoro che libera e che può donare la felicità

Il lavoro che dona la felicità è quello amato da chi lo svolge

*«Se si escludono istanti prodigiosi e singoli che il destino ci può donare, l'**amare il proprio lavoro** (che purtroppo è privilegio di pochi) costituisce la migliore approssimazione concreta alla felicità sulla terra: ma questa è una verità che non molti conoscono»*

Primo LEVI, *La chiave a stella*, 1978





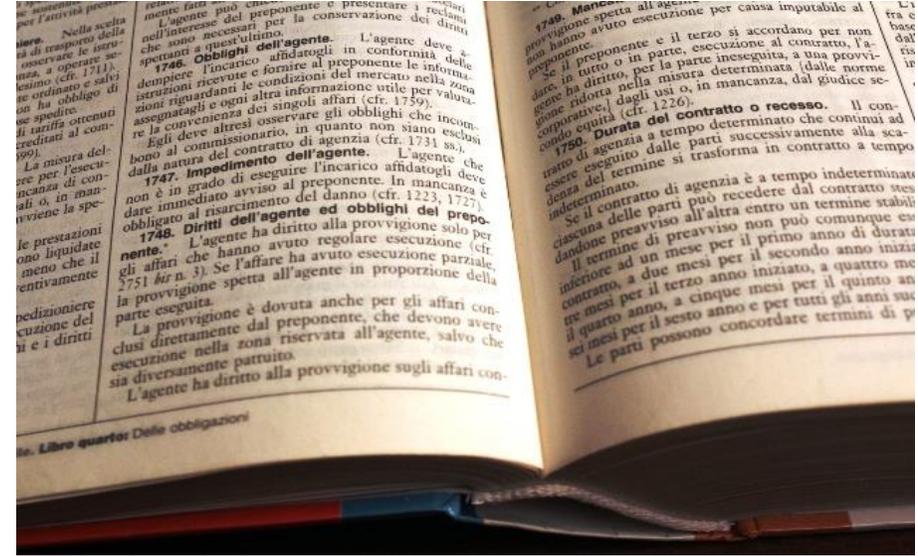
Il lavoro che si ama è quello attraverso il quale si entra in contatto col senso della propria esistenza

- Perché in esso la persona riesce a esprimere tutta la propria **intelligenza** e **creatività**...
- ... e perché con esso la persona si pone **al servizio del prossimo**, dedica se stessa all'umanità di cui si sente parte

«[...] il] piacere del vedere crescere la tua creatura, piastra su piastra, bullone dopo bullone, solida, necessaria, simmetrica e adatta allo scopo, e dopo finita la riguardi e pensi che forse vivrà più a lungo di te, e forse servirà a qualcuno che tu non conosci e che non ti conosce. Magari potrai tornare a guardarla da vecchio, e ti sembra bella, e non importa poi tanto se sembra bella solo a te, e puoi dire a te stesso “forse un altro non ci sarebbe riuscito”»

Primo LEVI, *La chiave a stella*, 1978

Quello che Primo Levi indica come un privilegio di pochi è indicato dal Codice civile come un dovere di tutti



Art. 1176 cod. civ.: «*Nell'adempiere l'obbligazione il debitore deve usare la **diligenza del buon padre di famiglia***»



Il «bonus pater
familias»

Che cosa significa «diligenza del buon padre di famiglia»

- Diligenza: da *diligere*, cioè *amare*
- Obbligo di diligenza = dovere di eseguire la prestazione come se lo si stesse facendo per un figlio o un coniuge!
- E – nota bene – non la diligenza di un genitore qualsiasi, ma la diligenza di un **buon** genitore! E il buon genitore ama ciò che fa per i figli
- Dunque: obbligo di diligenza = **dovere di amare il proprio lavoro!**

Oggi il lavoro che disumanizza è vietato in tutto il mondo civile

- L'**Organizzazione Internazionale del Lavoro**, organo dell'ONU, dal 1998 **vieta in modo assoluto "qualsiasi forma di lavoro forzato od obbligatorio"** (*forced or compulsory*), anche come pena applicabile a persone detenute



- Una Direttiva UE **vieta** inderogabilmente non solo il lavoro che richieda sforzi dannosi per la salute di chi lo compie, ma anche **il lavoro che abbia soltanto tratti di monotonia e ripetitività** incompatibili con il benessere psico-fisico di chi vi è addetto



I 
my job

Nell'impresa ognuno deve essere posto in condizione di amare il proprio lavoro

- Secondo la stessa direttiva UE tutto nell'azienda – dalla strumentazione all'organizzazione del lavoro – deve essere ergonomicamente concepito **in funzione del benessere psico-fisico** di chi vi è addetto
- È un corollario del principio della diligenza del *bonus pater familias*: **l'obbligo giuridico per l'imprenditore** di far sì che nell'azienda **ogni persona possa amare il proprio lavoro...**
- ... ma anche **sentirsene amata**



I  my job
my job  me



Grazie per la vostra attenzione

Queste slides si possono scaricare
dal sito www.pietroichino.it

